

Sca, segnali di distensione

Un acconto ai lavoratori

La Provincia 15.1.16

La vertenza

Dopo quattro giorni di sciopero ieri i primi bonifici di 432 euro

— Piccole, buone notizie per i lavoratori della Sca: dopo quattro giorni di sciopero ieri sera sono partiti i primi bonifici dell'importo di 432 euro ciascuno. Accettata, quindi, la proposta di solidarietà avanzata due

giorni fa dai dipendenti di prevedere il pagamento di parte degli arretrati attraverso una quota fissa, indipendente dalla retribuzione dei singoli lavoratori, in modo che tutti potessero tirare una boccata di ossigeno dopo due mesi senza retribuzione.

Una notizia attesa da tempo – i pagamenti sono infatti stati ritardati di due giorni rispetto a quanto inizialmente previsto – che è stata salutata con gioia dai

lavoratori, tanto che ieri in tarda serata si è deciso di dare un segnale di distensione nei confronti dell'azienda; ecco perché il presidio previsto per oggi a Busto Arsizio è stato sospeso. Tutti fuori dai cancelli, invece, sia in via Cecilio che a Lecco, dove ormai da giorni i lavoratori stanno manifestando il proprio disagio per l'incertezza legata al futuro dei posti di lavoro. «Ieri sera sono partiti i primi pagamenti – conferma Massimilia-

no Corti della Fim Cisl dei Laghi – entro questa mattina l'azienda dovrebbe effettuarli tutti; ad ogni lavoratore, come richiesto da noi alla Sca, andrà una quota fissa che è stata calcolata in 432 euro. È un segnale positivo, siamo consapevoli della mancanza di liquidità dell'azienda».

Nel pomeriggio, poi, è arrivata anche l'ufficialità della convocazione per l'audizione in Regione Lombardia. «È arrivata la convocazione ufficiale – continua – dobbiamo presentarci giovedì alle 11. La nostra speranza è che al tavolo si presenti anche Mercedes Italia in modo da poter avere con loro un confronto diretto». Per quanto riguarda il futuro i dipendenti sanno solo che fino a nuovi svi-

luppi, verosimilmente il 31 gennaio, sono tutti in ferie. Dalla direzione della Sca, però, è arrivata la richiesta di dare disponibilità lavorativa per coprire alcune mansioni. In sostanza, che nelle prossime settimane alcuni dipendenti entrino a lavorare.

«Ancora non sappiamo di quali figure abbiano bisogno – continua Corti – comunque valuteremo il da farsi non appena tutti i lavoratori riceveranno i soldi». A rischio ci sono i 154 posti di lavoro sparsi nelle 13 sedi che l'ex concessionario Mercedes ha tra Lombardia ed Emilia Romagna. Tre le filiali nel comasco, ovvero Como, Cantù e Mariano Comense per un totale di 74 dipendenti.

Simona Facchini